

# ECONOMIA



Un capannone a Medolla crollato per il terremoto FOTO MATTEO CIAMBELLI-MASSIMO SESTINI/ANSA

## L'Emilia è ripartita dalle tende in cortile

● Situazione pesante per 3.700 piccole imprese ● 400 stabilimenti crollati

GIULIA GENTILE-P.BENEDETTA MANCA BOLOGNA

Alla Tecopress di Sant'Agostino, nel Ferrarese, poco più di un mese fa era morto Gerardo Cesaro, 55 anni, travolto dal cedimento del tetto nella fonderia di alluminio dove stava svolgendo, come le altre vittime della prima terribile scossa di terremoto, il turno di notte. Oggi, la fabbrica sventrata e ferita dai ripetuti sismi seguiti a quello del 20 maggio ha riaperto un pezzetto di produzione. E con i suoi operai, 185 persone che - chiarisce Samuele Lodi (Fiom-Cgil) - «si conta di far lavorare tutti a rotazione», rappresenta la voglia di ripartire a tutti i costi delle piccole e grandi aziende nei 57 Comuni del «cratere». Aziende che, per la maggior parte, hanno ripreso a lavorare nei cortili e negli spiazzati all'aperto dove sono state sistemate tensostrutture a proprie

spese. Mentre i lavori di ripristino dei grossi danni, e di messa in sicurezza degli stabili, proseguono di tasca propria. Nell'attesa di sapere quanto prima quando la copertura fino all'80 per cento dei risarcimenti arriverà. «Gli imprenditori sono tutti pronti a ripartire a pancia bassa - sottolinea Roberto Righi, funzionario Filctem-Cgil per il settore biomedicale nell'area Nord del Modenese -, ma occorre sveltire i finanziamenti e i rimborsi, ai Comuni tanto quanto ad aziende e privati. Altrimenti qui si fa sempre più dura». Nella culla del biomedicale, Mirandola (Mo), per ora solo una delle tante multinazionali del settore - la Mallinckrodt Dar, 500 dipendenti sui 5000 impiegati nel comparto in zona - è riuscita a riaprire nel vecchio stabilimento lavorando giorno e notte per sistemare le crepe e garantire la massima sicurezza. Ma «un bel po' di gente è ancora a casa in cassa integrazione - dice Righi -, e nei 57 Comuni del «cratere» sono 25mila le persone che ri-

...  
**La Cgil: occorre sveltire i finanziamenti e i rimborsi, ai Comuni alle aziende e ai privati**

schiano di restare senza un lavoro».

Intanto nelle case temporanee dei Comuni, rimasti quasi tutti senza municipio, iniziano ad arrivare i primi attestati di agibilità provvisoria delle fabbriche, così come previsto dal decreto 74 per la ricostruzione post-terremoto. Ma «sono una minoranza - sottolinea il sindaco di Medolla (Mo), Filippo Molinari -; pur-

troppo la gran parte delle attività, piccole o grandi che siano, hanno subito danni troppo grossi per sistemare i propri immobili in un mese». Così, mentre i lavori proseguono, la produzione è ripartita nelle tende in cortile. La sede Gambro di Medolla, multinazionale leader nella produzione di attrezzature per curare le disfunzioni renali, ha ripreso con un centinaio di operai nei container. Mentre gli altri dipendenti sono stati momentaneamente trasferiti fra Crevalcore (Bo) e Poggio Rusco (Mn). Alla Haemotronics, nella cui sede di Medolla (Mo) con la scossa del 29 maggio sono morti 4 operai, si cerca di ripartire. «Abbiamo trasferito parte del lavoro nel Mantovano - dice pensoso il titolare, Mattia Ravizza - ma il nostro obiettivo è tornare alla situazione di prima. Dai dipendenti abbiamo ricevuto una risposta incredibile, un'enorme volontà di ricominciare». Alla Magneti Marelli di Crevalcore (Bo), racconta il sindaco Claudio Brogna, «hanno sistemato gli uffici e la mensa nelle tende, e la produzione prosegue nello stabilimento. C'è una grande voglia di ripartire, e di farlo restando sul territorio».

Ma ben il 70% delle 3.500 piccole e medie imprese che costituiscono l'ossatura del sistema industriale nelle tre province di Bologna, Ferrara e Modena sono state danneggiate in modo molto serio. Solo nel distretto di Mirandola sono circa 500. Almeno 400 stabilimenti sono crollati in modo definitivo e sono da ricostruire per intero. I piccoli imprenditori, però, non si sono persi d'animo. C'è chi ha spostato la propria attività nel paese accanto e chi ha recuperato dai capannoni crollati i suoi macchinari e ora continua la produzione in grandi tendoni bianchi, sotto l'afa impietosa della «bassa», dove le temperature arrivano fino a 40°. Gli stratagemmi trovati da proprietari, dirigenti e operai delle fabbriche per ripartire sono però «soluzioni tampone che garantiscono al massimo l'80% della produttività precedente e per un tempo limitato» avverte Luigi Mai, presidente della Cna di Modena. «Se non verranno stanziati al più presto risorse a fondo perduto per la ricostruzione, in modo che entro novembre le imprese possano riaprire - l'appello -, la situazione diventerà critica».

### IL CASO

#### Per i saldi giro di affari da un miliardo

Dopo il vero e proprio andamento disastroso registrato lo scorso anno (con una caduta del -9,5%), quest'anno, Federconsumatori e Adusfeb prevedono un ulteriore contenimento delle vendite nei saldi (iniziati di ieri), stimabile attorno al -7%, -8%. Solo una famiglia su 3 acquisterà a saldo, con una spesa media di 127 euro per un giro d'affari di 1,16 miliardi.

Per le due associazioni dei consumatori infatti, la giornata odierna dimostra che i saldi sono partiti «in sordina». «E non poteva essere diversamente anche alla luce della grave caduta del potere di acquisto delle famiglie attestata anche

dall'Istat (che porta la contrazione complessiva dal 2008 a ben il -11,8%)». «Riconfermiamo quindi - scrivono i consumatori - ciò che è emerso dall'analisi del campione Osservatorio Nazionale Federconsumatori e che sarà appena una famiglia su tre ad acquistare a saldo (pari a circa 8.100 famiglie). La spesa media di ciascuna famiglia coinvolta dall'acquisto a saldo sarà molto più bassa rispetto alle rosee previsioni di Confcommercio: secondo la nostra indagine si attesterà a circa 127 Euro a famiglia, comportando così un giro di affari pari ad 1 miliardo e 16 milioni di euro».

## Poste, temono per il lavoro le agenzie di recapito

GIUSEPPE VESPO MILANO

Resta alta la guardia tra i dipendenti delle tante agenzie di recapito che da anni lavorano con le Poste Italiane. In quattrocento lunedì hanno manifestato a Roma davanti alla sede del gruppo delle lettere contro il taglio agli appalti esterni.

I lavoratori sono stati ricevuti dall'azienda, ma il confronto è finito in un nulla di fatto. E adesso temono di perdere le commesse e di conseguenza i posti di lavoro.

Per capire di che si tratta bisogna immaginare l'Italia divisa in tanti piccoli lotti o aree. Dal 2006, ognuno di questi lotti è affidato da Poste a un'agenzia esterna che si occupa di alcuni servizi particolari, come la consegna delle raccomandate o le cosiddette linee di mercato dedicate (per i privati).

Secondo quanto fa sapere la Slc-Cgil, il mese scorso è scaduto il memorandum d'intesa che dal novembre del 2006 definiva la collaborazione tra l'azienda presieduta da Massimo Sarmi e le diverse agenzie. Poste - dicono al sindacato - ha deciso di tagliare drasticamente, da 58 a 28 milioni di euro, lo stanziamento previsto per il lavoro affidato a queste piccole aziende e allo stesso tempo ha iniziato a internalizzare il servizio in alcune città, tra le quali Brindisi, Pistoia, La Spezia, Trieste, Perugia, Verona, Modena, Novara, Forlì e Venezia. Mentre a Roma, Bari e Napoli, i lotti sono stati ridotti del cinquanta per cento.

Così lavoratori e sindacati hanno iniziato a protestare: tagli e servizi internalizzati mettono a rischio fino a duemila posti di lavoro (su circa 3,5mila). «Chiediamo un confronto per trovare una soluzione equilibrata, che salvi i livelli occupazionali e tanga conto del calo del traffico», racconta Nicola Di Ceglie, responsabile del settore per la Slc-Cgil.

Il sindacato inoltre ricorda che «Poste è un'azienda di proprietà pubblica. Se ne ricorda quando accede ad una serie di agevolazioni economiche e se ne dimentica quando opera guardando esclusivamente al profitto». Il riferimento è al fatto che, seppur libera come ogni azienda di rivedere gli accordi con i partner alla fine dei contratti o dei memorandum, secondo la Slc-Cgil in quanto ex monopolista statale Poste gode di alcune agevolazioni che la favoriscono sulle potenziali concorrenti: «Non paga il 21 per cento dell'Iva sul fatturato dei servizi erogati e sul costo del lavoro ha una forte riduzione sulla contribuzione Inail».

**CGIL** CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO  
**CGIL** SICILIA

**9** LUGLIO 2012 Ore 10.00 - 17.30  
ORTO BOTANICO (AULA A) - DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA AMBIENTALE E BIODIVERSITÀ VIA LINCOLN, 2 PALERMO

**DALL'ECONOMIA VERDE SVILUPPO E LAVORO**  
Le strategie energetiche ed ambientali europee e locali

|   |  |
|---|--|
| <p><b>10:00</b> APERTURA DEL PRESIDENTE<br/><b>ANTONIO RIOLO</b>, SEGRETARIO REGIONALE CGIL SICILIA</p> <p><b>10:15</b> "UN MODELLO ENERGETICO DISTRIBUITO E INTERATTIVO PER CREARE LAVORO. IL NUOVO PEARS NEL CONTESTO EURO MEDITERRANEO"<br/><b>ALFIO LA ROSA</b>, DIPARTIMENTO AMBIENTE E TERRITORIO CGIL SICILIA</p> <p><b>10:40</b> IL CONTRIBUTO DELLE AUTONOMIE LOCALI IN SINERGIA CON LE INIZIATIVE COMUNITARIE: PATTO DEI SINDACI E DELLE ISOLE, FONDI STRUTTURALI EUROPEI E STRUTTURE DI SUPPORTO E DI ASSISTENZA TECNICA<br/><b>LEOLUCA ORLANDO</b>, SINDACO DI PALERMO</p> <p><b>11:00</b> <b>ANGELO FASULO</b>, SINDACO DI GELA</p> <p><b>11:20</b> IL CONTRIBUTO DELLA RICERCA ENERGETICA SICILIANA: INNOVAZIONE, DIMOSTRAZIONE, COMPETITIVITÀ<br/><b>GIANFRANCO RIZZO</b>, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</p> <p><b>11:40</b> <b>VINCENZO ANTONUCCI</b>, CNR ITAE DI MESSINA</p> <p><b>12:00</b> "SCENARI PER LA SOSTENIBILITÀ: LE OPPORTUNITÀ PER I CITTADINI, IL TERRITORIO E IL SISTEMA PRODUTTIVO"<br/><b>CARLO MANNA</b>, ENEA, UNITÀ CENTRALE STUDI E STRATEGIE</p> <p><b>13:00</b> DIBATTITO<br/>"UN PIANO VERDE PER IL LAVORO"<br/><b>MARIELLA MAGGIO</b>, SEGRETARIA GENERALE CGIL SICILIA</p> | <p><b>15:00</b> RIPRESA DEI LAVORI<br/>"IL CONTRIBUTO DELL'IMPRESA LOCALE: ATTIVITÀ APPLICATIVA DELLA RICERCA E CREAZIONE DI FIUERE ENERGETICHE"<br/><b>GIORGIO CAPPELLO</b>, CONFINDUSTRIA SICILIA</p> <p><b>15:10</b> "IL MODELLO ENERGETICO SICILIANO NEL CONTESTO DELLE STRATEGIE ENERGETICHE EUROPEE BASATE SULLA VISIONE DELLA TERZA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE"<br/><b>ANGELO CONSOLI</b>, CETRI - TIRES</p> <p><b>15:30</b> "L'IMPEGNO NAZIONALE PER L'EFFICIENZA ENERGETICA, L'ENERGIA RINNOVABILE E LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI INQUINANTI"<br/><b>TULLIO FANELLI</b>, SOTTOSEGRETARIO MINISTERO DELL'AMBIENTE</p> <p><b>15:50</b> DIBATTITO</p> <p><b>17:00</b> CONCLUSIONI<br/><b>ENRICO PANINI</b>, SEGRETARIO CGIL NAZIONALE</p> |
|---|--|